

UN ANNO DOPO » FERRARA

Da questa tragedia si esce pedalando tutti insieme

L'assessore comunale ai Lavori Pubblici evoca dodici mesi molto lunghi e faticosi. Il costante impegno per riaprire scuole, palazzi e tornare a vivere la città

di ALDO MODONESI*

Il primo ricordo del 20 maggio 2012 non può essere che il rumore, profondo, cupo, sconosciuto, che penso tutti abbiamo ancora nelle orecchie e nella mente; ma anche la certezza, fin da subito, di quello che era.

La fretta di vestirsi, di uscire di casa; ma anche l'irrazionalità (o la razionalità visto quello che mi aspettava) dei gesti fatti, quale il prendere un cambio o i caricabatterie di cellulare e iPad.

La paura nel fare le prime telefonate; ma anche il bisogno di sentire, di star vicino alle persone più care.

La macchina della protezione civile già attiva dopo un'ora (e un'ora è il tempo fisiologico che ci vuole in queste situazioni; ma è anche e soprattutto il tempo che umanamente ci vuole per fare i conti con se stessi e con la propria vita, per cercare di capire come stanno, dove sono e come si stanno mettendo in sicurezza le persone a noi più care); il primo giro in centro alle cinque e mezza, la gente smarrita in strada, il non sapere da che parte prenderla; ma anche la voglia, il bisogno di ripartire, di essere vivi. Fin da subito.

La scossa del 29 maggio, il senso di impotenza, la frustrazione; ma anche l'abbraccio inaspettato di un'amica in piazza Savonarola.

Le sfilate dei ministri e dei media nazionali (presto, troppo presto, scomparsi); ma anche il lavoro, oscuro, silenzioso, volontario, lontano dalla ribalta di tanti. E il ruolo degli organi di informazione locali, della rete, dei messaggi e delle informazioni diffuse tramite Facebook o Twitter.

Gli sciacalli, i profeti, quelli che la sanno lunga; ma anche chi si è dato da fare in mille modi, la tanta brava

gente incontrata, tutti quelli che si sono rimboccati le maniche.

La fatica e il peso delle cose da fare; ma anche il lavoro dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'Ordine, della struttura tecnica del Comune (che anche in questa occasione ha dimostrato professionalità e attaccamento alla maglia... fiero di essere il vostro Assessore).

Le persone rimaste senza una casa; ma anche la città che si mobilita, la rete della solidarietà e dell'accoglienza che reagisce, come sempre, alla perfezione.

Lo smarrimento e la paura negli occhi dei bambini (come mia figlia Irene) dopo ogni scossa; ma anche il lavoro estivo per riaprire a partire dal 17 settembre le scuole e ridare sicurezza e tranquillità a bambini e famiglie. E l'impegno a riaprire quanto prima il Mosti e l'Aquilone oggi, dopo un anno, ancora inagibili.

Il nostro patrimonio artistico e monumentale ferito, colpito, crollato; ma anche la voglia, fin da subito, di riaprire il prima possibile la Biblioteca Ariostea, il Castello Estense, il Teatro Comunale, Palazzo Diamanti, fino ad arrivare alla riapertura di Schifanoia dello scorso 27 marzo.

Le tante, tante, tante cose fatte; ma soprattutto quello che rimane da fare. E che insieme faremo. E ce la faremo. Perché, anche se può sembrare che c'entri poco con il terremoto, Ferrara è la città delle biciclette. Ogni ferrarese che si rispetti ha almeno una bicicletta a casa sua, siamo stati fin da piccoli abituati a pedalare. Anche se non sempre ne abbiamo la consapevolezza. O la voglia.

In questo anno questa città ha dimostrato di saper rovesciare il famoso detto ferrarese "Hai voluto la bicicletta, e adesso pedala" in "Abbiamo la bicicletta, peda-

liamo". Anche se in salita. Anche se con il rischio di cadere. Sarebbe un errore smettere di pedalare adesso. Tornare a pensare che la bicicletta l'abbia voluta solo qualcuno e che sia solo lui che ha l'onore e l'onore di pedalare.

Da vicende come quella del terremoto se ne esce solo se si pedala insieme. Ed è quello che abbiamo fatto durante questo lungo, faticoso anno, dimostrando che Ferrara è parte della civile Emilia, quella che si rimbocca le maniche, che non molla.

E che pedala.
*Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Ferrara



Un muro crollato a palazzo Roverella. A destra: l'assessore comunale Aldo Modonesi e il vicesindaco Massimo Maisto davanti alle rovine di Palazzo Schifanoia riaperto lo scorso 27 marzo



Certosa, una parte resta inagibile

Il difficile lavoro di recupero, entro l'anno l'apertura totale di San Cristoforo



Sopralluogo all'interno della chiesa di San Cristoforo alla Certosa



Certosa, tempi lunghi per la riapertura di alcune zone

► FERRARA

E' stato riaperto a tempo di record il tempio di San Cristoforo alla Certosa, anche se per tutta l'estate sono previsti una serie di lavori per sanare le varie ferite riportate dalle scosse sismiche del maggio 2012. Si è voluto dare un segnale di ripresa, dando la possibilità ai ferraresi e ai turisti di visitare, rigorosamen-

te solo per alcune ore nel week-end il celebre tempio rosettiano. E' stata preclusa al momento anche la celebrazione dei funerali, mentre viene officiata un'unica messa alle ore 10 dei giorni festivi. Il tempio di San Cristoforo necessita di interventi soprattutto nelle cappelle laterali che hanno riportato lesioni e sarà rinforzata anche la volta di ingresso quella

legata alla facciata. Lavori che entro al fine dell'anno dovrebbero essere terminati, con una riapertura definitiva e non solo parziale come adesso, con gran parte delle opere ancora impacchettate all'interno della chiesa cantiere. Più complessa invece la realtà che riguarda la Certosa cittadina. Soprattutto il primo grande claustro è quello che ha subito i danni maggiori specie

nel colonnato, con alcune colonne che a causa dalle forti scosse sono state sposate e non più in asse. Inoltre si registrano gravi danni anche l'area Massari, già fortemente compromessa ancora prima delle scosse. Per quella zona della Certosa sono previsti tempi molto lunghi di recupero anche perché si tratta di interventi molto complessi e costosi.

artigiani edili
bondenesi s.n.c.

di Ansaloni Roberto e C.



Servizi
Chiavi in
MANO

NUOVE COSTRUZIONI
RISTRUTTURAZIONI EDILI

Via Maestri, 10/A - Settepolesini di Bondeno (FE)

Tel. 347.424 00 39